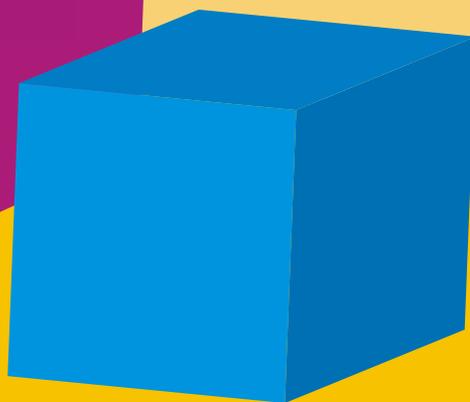
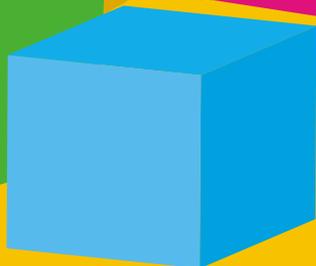
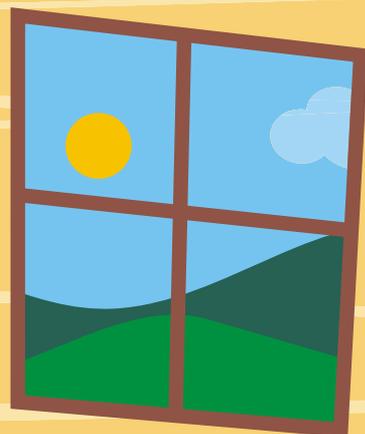




PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

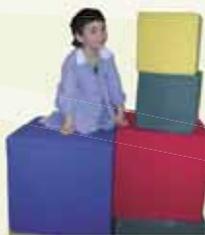
Servizio Scuola dell'Infanzia  
Ufficio di Coordinamento Pedagogico Generale

# Faccio io!



F.I.O.R.E.  
FAMIGLIA, INFANZIA,  
ORIENTAMENTI,  
RIFLESSIONI EDUCATIVE





## presentazione

**Autonomia: un percorso... lungo una vita che inizia con la vita**

Dedichiamo questo terzo opuscolo della Collana F.I.O.R.E. al tema dell'autonomia: quel lungo e delicato percorso che il bambino comincia già dal suo affacciarsi al mondo, quando si guarda attorno curioso di capire cosa lo circonda, interagisce nei primi scambi ancora prima che le parole abbiano significato, prova ad esplorare muovendo i primi passi; che si espande con le prime esperienze "fuori casa" - come l'ingresso al nido o alla scuola dell'infanzia - vere e proprie tappe che segnano l'allargamento delle relazioni familiari.

**Parlare di autonomia è parlare di conquiste "evidenti"...**

Lasciandoci accompagnare, nel consueto stile della Collana, da immagini, espressioni di bambini, esempi di attività presi tutti dal "vivo" nelle scuole, entreremo nei diversi aspetti che compongono l'autonomia.

A partire da quelli più evidenti, legati alle conquiste che un bambino fa, o rafforza, proprio nel periodo della scuola dell'infanzia. Alcune sono molto pratiche, ad esempio prepararsi da solo nei vari momenti della giornata, vestirsi, allacciarsi le scarpe, riordinare le proprie cose; altre, invece, sono più "raffinate", riguardano cose mai fatte prima e richiedono fatica e più di un tentativo.

**di conquiste interiori**

Per arrivare poi a quelli più sfumati, meno evidenti in tappe concrete, ma profondamente intrecciati con le emozioni che un bambino prova e che riguardano il sentirsi sicuri, capaci di affrontare il mondo, fiduciosi delle proprie capacità.

Qui, infatti, affondano le radici della vera autonomia: una costruzione molto personale, costellata di passi in avanti e di improvvisi arresti.

**di radici e di solidi  
legami...**

Ogni bambino si cimenta a modo suo e con lui ci sono gli adulti: per primi i genitori, emotivamente impegnati nel tentare di mettere insieme la capacità di essere "distanti", di farsi cioè da parte, lasciando al bambino la possibilità di sperimentare in autonomia, e "vicini" al tempo stesso, stando in contatto, affettivamente presenti per ogni necessità.

**di spazi da  
padroneggiare e di  
orizzonti da aprire**

Parlando di spazi interni ed esterni della scuola dell'infanzia, nei due precedenti opuscoli della Collana, ci siamo già accostati a questo delicato tema. Gli spazi, per un bambino, sono infatti "territori" di conquista di autonomia; sono "luoghi" protetti dove orientarsi, muoversi, sperimentarsi, maturare fiducia; sono "contenitori" dove osare, scoprire, conoscere. Ritourneranno ancora questi temi perché l'autonomia è incontro continuo con esperienze, eventi, relazioni e situazioni che si giocano dentro spazi e tempi.





## L'autonomia come attenzione

### Prendersi cura

**Accompagnare verso l'autonomia è un impegno costante per gli adulti**

A mano a mano che il bambino amplia la sua sfera di autonomia si fanno più ricorrenti anche gli inviti da parte degli adulti a prestare attenzione. Sono racchiusi nelle tante frasi quotidiani che gli ricordano quelle piccole avvertenze quali, ad esempio, quella di non farsi male; diventano l'oggetto di molte richieste, anche comuni, volte a far sì che egli assuma corrette abitudini pratiche. "Mettiti a posto la maglietta", "Soffiati il naso", "Vai a lavarti le mani", sono alcune delle espressioni più frequenti che riguardano proprio il sapersi tenere in ordine. Anche quel "chiedi scusa", preteso dai bambini quando debordano con certi loro comportamenti, diventa un modo per richiamarli all'attenzione verso gli altri.

**e per i bambini... è fare i conti con la realtà**

La conquista di autonomia si accompagna necessariamente al prendere coscienza. È il lato impegnativo, per un bambino, che richiede di sopportare anche quelle piccole frustrazioni derivanti proprio dall'accorgersi che "non è solo", che non è "tutto suo", che non tutto è "possibile e subito", in virtù di norme, regole, convenzioni sociali che governano lo stare insieme. Nella scuola dell'infanzia tutte queste occasioni si amplificano e il bambino fa così esperienza su più livelli.

**assumere abitudini che fanno parte della vita sociale**

Prendiamo, ad esempio, il prendersi cura di sé, che comprende le azioni legate all'igiene, al tenersi pulito, al comportarsi in un certo modo quando si condividono con gli altri spazi e tempi.

Sono azioni che nell'ambiente familiare il bambino tira spesso per le lunghe, chiedendo più volte le stesse cose per cedere solo quando la pazienza dell'adulto è finita. A scuola, invece, le stesse cose possono perfino diventare interessanti perché diventano lo spazio buono per inventare un nuovo gioco, per cantare una canzoncina, per condividere qualcosa con gli amici preferiti.

### **imparare a stare nei diversi contesti**

Nel gergo si chiamano routine: si va in bagno non solo per necessità impellenti ma anche per prepararsi al pasto, allo spuntino di metà mattina o pomeriggio, o per sistemarsi dopo aver fatto certe attività. Quando si rientra dal giardino è la stessa cosa: si dedica del tempo per riporre i propri indumenti, per ricomporsi prima di proseguire con le altre attività della giornata. Mangiare insieme richiede di stare seduti a tavola, di provare cibi non conosciuti.

Sono abitudini che entrano a far parte di uno stile di vita comunitario e che, gradualmente, il bambino fa sue con naturalezza.

### **maturare un senso di responsabilità anche verso le cose comuni**

Quanto investimento c'è, poi, sul prendersi cura delle cose comuni. E non può essere che così, perché la scuola è per eccellenza il luogo che ospita tutte quelle pratiche legate allo scambio: "al ti presto - mi presti", "un po' a me - un po' a te", "tocca me - tocca te". Situazioni che impegnano tutti a conservare bene oggetti e materiali, a farne uso nel modo corretto, a riporli al posto giusto affinché ciascuno li possa ritrovare. Sono atteggiamenti che fanno leva sul senso di responsabilità, importanti quanto la libertà di scegliere che viene assicurata ai bambini nei diversi momenti della giornata: dai giochi preferiti agli amici con cui stare, e ancora agli spazi dove rimanere.

### **rendendosi utili anche agli altri**

Anche in questo caso è di aiuto la familiarità con cui tutto ciò avviene: ogni attività ha, infatti, il suo tempo

destinato al riordino; a turno si svolgono compiti che vanno a vantaggio di tutti; come in un attimo si spostano sedie e tavoli per avere più spazio a disposizione, insieme ci si da fare per far tornare tutto come prima.

**aiutandosi  
a vicenda nei tanti  
momenti della  
giornata**

C'è, infine, quella parte di responsabilità che nasce anche dall'aiutarsi fra bambini, dal contribuire, ciascuno per la sua parte, a portare a termine un impegno preso; dall'assumere piccoli incarichi organizzativi che gli danno proprio il senso del prendersi a cuore le cose. Fare e stare insieme diventano in tale modo una palestra di vita: crescono le capacità di condividere, di tener conto del punto di vista degli altri, di partecipare a un progetto comune nel quale mettere a disposizione le risorse personali. Quindi, crescono le possibilità di sperimentare la tolleranza, la solidarietà, la flessibilità che sono dimensioni imprescindibili quando si parla di autonomia.



## L'autonomia come chiarezza

### Condivisione tra adulti

**L'autonomia di un bambino chiama costantemente in causa anche gli adulti**

Più di altri aspetti, forse, l'autonomia è terreno sul quale anche gli adulti sono ripetutamente chiamati ad accordare, decidere, comporre diversità, anche di visioni e modi di fare.

È importante, infatti, che i bambini stessi colgano la coerenza e l'unitarietà di quanto viene loro chiesto o concesso in quanto l'autonomia si costruisce nella chiarezza: dei confini, delle possibilità, dei margini di movimento. Come contenitori, quindi, che delineano bene i contorni delle azioni, ma anche come parametri con i quali i bambini si confrontano attraverso quelle azioni di "sfondamento" per acquistare maggiori spazi di autonomia.

**nel costruire attorno ai bambini uno "sfondo" condiviso, facendo i conti con le tante emozioni in gioco**

Può essere di grande aiuto il fatto di avere riferimenti riconoscibili perché situazioni fluttuanti - dove ciò che vale oggi domani cambia, dove ogni limite diventa solo apparente - alla fine destabilizzano sotto il piano della costruzione di senso.

In realtà non è così facile trovare la giusta misura. Spesso quella fermezza richiesta agli adulti è messa alla prova, ad esempio, dalla fatica di sostenere ripetutamente la relazione con un bambino "impegnativo", che non si lascia facilmente convincere, dalla sofferenza stessa verso quelle manifestazioni emotive che fanno sentire in colpa, dallo scrupolo di sottrarre ai bambini quasi il lato bello dell'infanzia, quelle possibilità cioè che non si ripresenteranno di certo in altre fasi della vita.

Ma spesso l'adulto deve fare i conti con i tempi stretti a disposizione, che a volte sono la ragione primaria che porta ad assecondare atteggiamenti poco concilianti dei propri figli.

**che riaffiorano dalle esperienze e si misurano con le aspettative**

Componenti interne ed esterne, quindi, entrano in gioco quando si tratta di tenere ferme quelle richieste fatte ai bambini. Ma vi sono anche sentimenti profondi che l'esperienza di ogni giorno con il proprio bambino, e con le sue spinte all'autonomia, porta a riaffiorare. Sentimenti che risalgono anche al come la si è vissuta personalmente per primi; da quanta sicurezza si è sperimentato; da come si è stati favoriti, sostenuti o fatti sentire alla prova; da come si è rielaborato questa stessa esperienza costruendo attorno ad essa dei valori, delle convinzioni, anche rispetto al modo di educare i figli.

**Anche il genitore diventa parte di una comunità educante**

Questo processo di chiarificazione avviene man mano che si presentano le situazioni concrete di rapporto con il proprio bambino. Però, nel momento in cui egli inizia il suo percorso alla scuola dell'infanzia tutto ciò diventa più "sociale", esce dalla sfera del provato, di come dentro casa si giocano le relazioni interpersonali, e diventa l'oggetto di cui si parla con altri educatori. Casa e scuola, possono avere atteggiamenti diversi verso l'autonomia dei bambini, perché cambia la natura del ruolo educativo, l'organizzazione del contesto e da questo punto di vista la scuola è per sua definizione il luogo dove la conquista di autonomia si fa obiettivo, investimento continuo.

**dove incontra altri modi di trattare le questioni dell'autonomia dei bambini**

Può essere, quindi, possibile che tra casa e scuola vi siano modi diversi di approcciare le stesse questioni. Se a un genitore può sembrare quasi azzardato consentire, ad esempio, l'uso delle forbici da parte del bambino, a scuola può sembrare normale, se in quel momento l'attività lo richiede e vi sono le

dovute cautele. Se a un genitore può sembrare quasi pericoloso, ad esempio, consentire l'uso di certi giochi, a scuola può sembrare quasi necessario, perché lo fa entrare in contatto con nuove esperienze. Se a un genitore può sembrare inopportuno il fatto di sporcarsi in nome dell'autonomia - che è anche esperienza concreta - a scuola può sembrare inevitabile, prestando ovviamente attenzione a che ciò non accada con le cose che premono. E così via.

**senza timore per  
le differenze, se  
sono esplicitate**

Tante situazioni possono rivelare punti di vista diversi, mostrare discordanze. Che è importante non tenere sommerse, ma farne aspetto di confronto aperto. Si può discutere, tra genitori e insegnanti, di quali spazi sembrano necessari o eccessivi per l'autonomia di un bambino, senza che ciò sia vissuto come interferenza di campo da parte della scuola o come disconferma di valori familiari.

Si può discutere di quale idea si fa il bambino, posto magari di fronte a concessioni diverse: può essere che lui abbia già compreso quella distinzione di contesti e luoghi che lo fa stare tranquillo; oppure vi siano realmente elementi che invece lo confondono e non lo aiutano per niente a costruirsi autonomia. Si può discutere dei possibili punti di incontro.

**per far spazio  
a nuove intese**

Vale la pena parlare di tutto ciò, perché il modo con cui gli adulti riescono a comunicare tra loro e a intendersi sulle cose di fondo crea quella sorta di alleanza che li aiuta a fronteggiare insieme le problematiche che si presentano e le variabili dell'autonomia.

È questo il nostro invito.



« Io sono capace di allacciarmi la felpa... me l'ha insegnato il Daniele, che adesso è alla scuola elementare. Mi ha fatto vedere come si fa... le prime volte non riuscivo, poi sì! »

*Matteo*



## Un abito per ogni occasione Un abbigliamento pratico

**Ci sono  
abbigliamenti  
diversi per le varie  
attività**

A scuola ci si può vestire in tanti modi. In molte si utilizza il grembiule, in altre si è optato per una comoda tuta da ginnastica. Per alcuni momenti particolarmente "sporchevoli", come la pittura o la manipolazione, ci sono grembiuli appositi oppure la camicia del papà adattata ad abito da lavoro; per i giochi in cui ci si bagna c'è anche il grembiule di plastica.

**che fanno sentire a  
proprio agio**

Come per noi adulti, che nelle diverse circostanze indossiamo l'abito più adeguato, quello più opportuno al nostro mestiere e più comodo per il tempo libero, anche per il bambino indossare uno o l'altro vestito vuol dire sentirsi a proprio agio. Essere capace di indossarlo e toglierlo, di cambiarsi per le diverse attività, senza dover dipendere continuamente dall'adulto, gli dà modo di potersi preparare a ciò che farà.

**e permettono di  
stare bene e creare**

Gli "indumenti da lavoro" consentono al bambino di sentirsi libero di esprimere la propria creatività senza la preoccupazione di sporcarsi con il colore o con i materiali. Riuscire a prepararsi da solo per le varie attività fa parte della capacità di organizzare il proprio lavoro.

**Preparasi per  
"lavorare" è un  
gran daffare**

Molte attività hanno accessori appositi, come il gioco motorio dove il bambino avrà a che fare con i calzini antiscivolo, che solitamente sostituiscono le scarpe da ginnastica perché permettono giochi ravvicinati senza farsi male.

Oppure la pittura: scegliere nell'apposito spazio un copri-vestito adatto, infilarselo, toglierselo e infine riporlo, implica capacità manuali e organizzative che vengono acquisite gradualmente, senza troppi problemi,



**e occorre  
scegliere cosa è  
meglio mettersi**

anche grazie alla presenza di fettucce larghe, appendini comodi, contenitori pratici e conosciuti.

Quando si esce l'abbigliamento più adatto lo impone il clima. Pian piano anche i bambini si fanno attenti a ciò che sentono sulla pelle e con l'aiuto dell'adulto capiscono che certe volte può bastare un golfino, mentre altre è meglio chiudere bene la giacca a vento. Partecipando alla discussione sulle scelte, cominciano a farsi un'idea più precisa delle esigenze dettate dal clima e dalle attività proposte all'esterno: per giocare con la neve occorre attrezzarsi con stivali imbottiti, per giocare con l'acqua meglio avere qualcosa di impermeabile...

**Riuscire a vestirsi  
da soli dà grande  
soddisfazione**

La scommessa è acquisire la capacità di occuparsi di se stessi: un atteggiamento mentale che nasce e si sviluppa nutrito dal piacere di farcela, dall'autostima e dalla presenza di un adulto disponibile, che sa dire con un sorriso: "Dai, provaci da solo!".

L'insegnante è sempre presente per aiuti e consigli, ma non si propone come assolutamente necessario.

Ogni giorno c'è una piccola conquista e sempre più si riesce a padroneggiare le cose, anche quelle che "da piccoli" sembravano complicate. Senza l'intervento continuo dell'adulto, il bambino comincia ad apprezzare il fatto di sentirsi capace, bravo. Insomma, grande.



«Io sto vicino alla mia amica, seduta sulle panchine,  
e la maestra fa i burattini.»

*Maria*



## So dove andare Un ambiente conosciuto

### **È bello muoversi in spazi conosciuti**

Un bambino esce dalla sua sezione, va verso un armadio dove prende un cestino con le buste dei bavaglioni. Un altro si ferma a sistemare, insieme a un'ausiliaria, le sedie nella sala da pranzo, qualcuno arriva in cucina con un biglietto per il cuoco. Sono piccoli viaggi in un ambiente molto grande e complesso, dove il bambino si muove sempre più con sicurezza, perché si sente protetto dagli adulti che lo circondano e dai segnali visivi che lo aiutano a orientarsi.

### **esplorare ambienti e giochi**

Quegli stessi bambini non molto tempo fa stavano aggrappati alle gambe della maestra, ma per tutti arriva prima o poi il momento in cui sentire che tutta la scuola è alla propria portata. Inizialmente lo spazio-scuola è quello vicino all'adulto e il bambino osserva l'andare e venire degli altri. Poi si lascia andare e sceglie gli spazi che più lo interessano: dapprima saranno quelli più racchiusi e tranquilli, poi affronterà quelli più movimentati come l'angolo delle costruzioni. Via via tutto l'ambiente è scoperto e vissuto insieme alle persone che divengono più familiari.

### **e orientarsi con segnali chiari e simpatici**

Per definire gli ambienti e il loro uso, così come si è fatto con i giochi, anche nei locali si usano immagini e simboli significativi: impronte sul pavimento indicano la via verso le varie sezioni, figure sulle porte segnalano che lì c'è il posto del cuoco o un laboratorio o la stanza del sonno. Questi indicatori sono concordati con i bambini, spesso costruiti con loro e si collegano a storie meravigliose e a giochi emozionanti.

### **Tutti gli ambienti divengono familiari**

Anche il giardino, così vasto e pieno di bambini che corrono, inizialmente può far timore, ma la voglia di



giocare, l'amico che ti chiama e la sicurezza che man mano cresce fanno partire alla scoperta di attrezzature e angoli verdi. È un andare e venire che è fatto di piccoli viaggi fiduciosi dentro confini precisi che danno sicurezza sotto lo sguardo degli adulti.

Sempre più il bambino si muove nella scuola come fosse la sua seconda casa, ove vivere serenamente le azioni di gruppo e quelle personali: così va in salone tenendo gli amici per mano mentre da solo liberamente porta qualcosa nel suo armadietto o, su richiesta dell'insegnante, si reca nella sezione vicina a chiedere qualcosa che serve...

### **e lo spazio conosciuto si dilata**

E ci sono i luoghi delle attività specifiche, come la palestra o i laboratori, che hanno altre regole e segnali, che aiutano il bambino a viverle con partecipazione e rispetto.

E nel tempo egli scopre che queste regole e segni possono essere modificati: se qualcosa non funziona o è tempo di cambiare nell'accordo comune si troveranno altre forme e modi. Così la scritta del nome può prendere il posto del contrassegno, uno spazio casetta può diventare il castello dei salti e quando i bambini sono diventati esperti nelle costruzioni si deciderà insieme che si potrà giocare in sei anziché in quattro. Perciò il segnale che indica questa informazione cambierà e anziché quattro paia di impronte di piedi sul pavimento ce ne saranno sei.

### **anche verso il mondo "di fuori"**

Il bambino accetta volentieri le regole quando le sente utili al proprio agire. E anche nella passeggiata in paese, tenendo per mano l'amico, non scendendo dal marciapiede, attraversando sulle strisce pedonali, il bambino porta con sé nel mondo sociale la sua voglia di aderire alla realtà, con la soddisfazione che gli dà il sapere come comportarsi.